

ANNO 2009/2010

Seduta LIX: martedì 20 aprile 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Adeguamento della legislazione cantonale all'introduzione del Codice di diritto processuale penale svizzero - (seguito).....[4526](#)
 - [Messaggio del 21 gennaio 2009 n. 6165](#)
 - [Rapporto del 31 marzo 2010 n. 6165R; relatore: Felice Dafond](#)
2. Iniziativa parlamentare del 15 dicembre 2008 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli e Boris Bignasca per la limitazione della durata delle cariche politiche[4532](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 15 dicembre 2008](#)
 - [Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6292](#)
 - [Rapporto del 1° aprile 2010 n. 6292R; relatore: Giovanni Jelmini](#)
3. Presentazione di atti parlamentari[4540](#)
4. Comunicazione del Presidente del Consiglio di Stato Luigi Pedrazzini[4540](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[4541](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 78 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Franscella - Galusero - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bobbià - Dadò - Foletti - Frapolli - Ghisolfi - Martignoni - Orsi - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Garobbio - Moccetti - Savoia

1. ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE CANTONALE ALL'INTRODUZIONE DEL CODICE DI DIRITTO PROCESSUALE PENALE SVIZZERO (seguito)

Messaggio del 21 gennaio 2009 n. 6165

Si procede al riesame dell'art. 67 cpv. 4 della legge sull'organizzazione giudiziaria.

I. Legge sull'organizzazione giudiziaria

Articolo 67 cpv. 4 (modifica)

- **Emendamento di Jacques Ducry**

*⁴Il procuratore generale stabilisce la composizione delle sezioni, nonché i criteri di ripartizione dei procedimenti e può attribuire singoli casi ai procuratori pubblici, sentito il procuratore generale sostituto interessato; egli può, per i bisogni dell'ufficio **e per esigenze di perseguimento penale, dislocare temporaneamente uno o più procuratori pubblici sul territorio**, istituire delle sottosezioni e modificare l'attribuzione di singole materie specifiche, **dei procuratori pubblici** e dei funzionari tra le sezioni.*

DUCRY J. - Un anno e mezzo fa il Governo propose di prevedere la sede del Ministero pubblico a Lugano, senza affrontare il problema dell'esistente sottosede di Bellinzona; probabilmente pensava di risolverlo applicando quanto previsto nella modifica della legge organica giudiziaria accolta dal Parlamento all'inizio degli anni Novanta¹. In Commissione abbiamo cercato di trovare una soluzione razionale, corretta e trasparente prevedendo la sede formale e sostanziale del Ministero pubblico a Lugano e, all'art. 67 cpv. 4, la facoltà per il PG di dislocare sul territorio, a seconda dei bisogni dell'ufficio, uno o più PP. Dopodiché il Governo ha proposto un ufficio operativo permanente a Bellinzona, proposta adottata dalla Commissione. Ieri, con l'accoglimento dell'emendamento di Michele Foletti, il Parlamento ha respinto l'ufficio operativo a Bellinzona senza però reintrodurre la facoltà per il PG di dislocare uno o più PP sul territorio. L'emendamento che ho presentato ripropone la versione del cpv. 4 dell'art. 67 adottata in principio dalla Commissione con due aggiunte: la prima afferma che il PG può dislocare sul territorio uno o più PP non solo per i bisogni dell'ufficio ma anche per esigenze di "perseguimento penale" (termine tecnico che indica lo svolgimento di un'inchiesta); la seconda che lo può fare temporaneamente. Fintanto che non si abusa di tale facoltà, indipendentemente da chi è o chi sarà il PG e dagli attuali quattro magistrati a Bellinzona, il plenum dovrebbe concordare con il concetto

¹ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio* 1990, sessione autunnale, p. 975.

di durata limitata ai bisogni dell'ufficio e allo svolgimento di un'inchiesta. Lo scopo della misura è permettere ai PP di lavorare a fianco della polizia in un luogo particolarmente sensibile del Cantone nell'interesse della giustizia. Ad applicare la norma saranno il PG e gli operatori sul terreno; speriamo che lo faranno con scienza e coscienza. Con ciò vi chiedo di accogliere l'emendamento che ho presentato.

GOBBI N. - Il mio gruppo approva l'emendamento di Jacques Ducry, che ci ha anticipati. Per dar seguito alla misura è importante non creare sottosedi fisse, bensì usare gli spazi già a disposizione presso le gendarmerie dislocate sul territorio, in modo da ottimizzare anche in questo senso la collaborazione tra le varie forze. Come detto ieri, auspichiamo una forte presenza sul territorio da parte della polizia per prevenire l'intervento dei magistrati.

BORDOGNA C. - Mi chiedo se sia necessario un articolo di legge per autorizzare il PG a mandare un PP dove serve; si rasenta il ridicolo. Il problema è sempre stato uno solo: la volontà di centralizzare l'ufficio a Lugano.

GIANONI F. - Abbiamo approvato una serie di modifiche legislative; l'articolo di cui stiamo discutendo non rappresenta sicuramente il punto centrale della riforma. La formulazione è condivisibile, anche se l'avverbio "temporaneamente" suona ripetitivo alla luce del fatto che la dislocazione sul territorio è già giustificata dai bisogni dell'ufficio e dalle esigenze di perseguimento penale.

ARIGONI S. - Condivido la posizione di Bordogna; chiedo comunque a Ducry di precisare cosa si intende per "bisogni d'ufficio".

GALUSERO G. - Pare che il sottoscritto sia l'unico bellinzonese rimasto in questa sala; nel Sopraceneri è necessaria una sede del Ministero pubblico, soprattutto ora con l'introduzione del nuovo Codice, perché la polizia avrà bisogno della vicinanza dei PP per anni, non per pochi mesi. La proposta di Ducry è condivisibile, però appare declamatoria, perché il PG dislocherà un PP a inchiesta iniziata, mentre la polizia e i cittadini ne avrebbero bisogno prima. Anche nel Locarnese e nel Mendrisiotto dovrebbero esserci sedi fisse.

BERTOLI M. - La maggioranza del gruppo PS sostiene la sede unica del Ministero pubblico a Lugano; in base ai bisogni dell'ufficio o per esigenze di perseguimento penale si potranno dislocare, per il tempo necessario, uno o più PP con annessi e connessi (segretari giudiziari, eccetera) in base a una decisione presa dal PG; ciò nell'interesse del Ministero pubblico e del buon funzionamento della giustizia. Confidiamo che il PG saprà fare buon uso della facoltà concessagli. Alla luce di quanto detto la maggioranza del mio gruppo accoglierà l'emendamento.

BACCHETTA-CATTORI F. - L'emendamento può essere condivisibile (anche se la durata temporanea non mi convince), però la modifica dovrebbe essere introdotta all'art. 65, che fissa la composizione e la sede del Ministero pubblico. Visto e considerato quanto votato ieri si poteva andare nella direzione di prevedere la sede del Ministero pubblico a Lugano e uno o più uffici operativi dislocati sul territorio.

BIGNASCA A. - Il collega Galusero vuole chiudere subito il tunnel autostradale del Monte Ceneri o aspettare che sia pronto il tunnel ferroviario?

MERLINI G. - Sosterrò l'emendamento di Ducry perché tiene conto in modo adeguato delle esigenze dell'ufficio. Inoltre, trattandosi di competenze organizzative, al contrario di quanto crede Bordogna, è giusto che ci sia una base legale e che sia chiaro cosa può o non può fare un magistrato, a maggior ragione se si tratta del PG. La soluzione trovata per supplire all'eliminazione dell'ufficio operativo permanente di Bellinzona – dal punto di vista formale e della parità di trattamento la scelta di Bellinzona non si giustifica, anche se c'è una situazione storica consolidata che conosciamo – è piuttosto elegante e permette di tenere in considerazione le esigenze delle altre parti del territorio ticinese.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - È un dato di fatto che negli ultimi anni il Ministero pubblico abbia mantenuto a Bellinzona una sua sede operativa, però prendo atto della volontà del Parlamento che ieri ha respinto la proposta di un ufficio operativo fisso. Alla luce di ciò si ripropone la questione della necessità per il Ministero pubblico di operare sul territorio e non solo da Lugano, competenza che dev'essere prevista in un articolo di legge per permettere al Governo di prevedere gli spazi adeguati allo svolgimento di questa attività. Il discorso è molto attuale se si pensa alla ristrutturazione dello stabile del pretorio di Bellinzona (per la quale abbiamo appena votato il credito di progettazione): nel contesto della programmazione degli spazi previsti per il Ministero pubblico siamo stati accusati di voler mettere il carro davanti ai buoi. Dev'essere pacifico che non ci sentiamo autorizzati a prevedere spazi sproporzionati, ma se vogliamo che questa disposizione possa avere un seguito concreto laddove opera anche la polizia cantonale (Bellinzona, Locarno e Mendrisio) dovremo prevedere spazi adeguati per permettere al Ministero pubblico di lavorare. In questo senso posso accogliere l'emendamento presentato da Ducry; alla luce delle conseguenze logistiche, ribadisco a Bordogna l'importanza di inserire la competenza nella legge. Per scrupolo, siccome la versione di Ducry differisce dal messaggio, prima di dare l'adesione mi riservo di interpellare i colleghi di Governo.

DAFOND F., RELATORE - Nella legge attualmente in vigore il Ministero pubblico ha sede a Lugano; in quella in oggetto anche. Sicuramente ci sono buone ragioni per dislocare uno o più PP sul territorio, ma non dobbiamo enfatizzarle. In Commissione avevamo proposto una formulazione che non si allontanava di molto dal messaggio; l'emendamento è più o meno equivalente. Gianoni ha detto giustamente che non dobbiamo dare troppa importanza a questo problema; in fondo Lugano, Bellinzona e Locarno distano tra loro circa 30 km, la polizia è presente in tutte le città e i PP provengono da ogni parte del Cantone.

Vi invito ad approvare l'emendamento osservando come innovativo sia il fatto che il PG possa effettivamente organizzare questo ufficio, che non è dettato né condotto da una disgregazione delle singole unità.

GOBBI N. - Il collega Galusero avrebbe potuto prodigarsi anche per una maggiore presenza sul territorio della polizia, non solo della procura. Bisogna essere coerenti: se il Dipartimento ha deciso di centralizzare determinati servizi ciò vale anche per la magistratura.

GALUSERO G. - Ricordo a Norman Gobbi che, restando nella sua regione, il sottoscritto è stato l'ideatore del posto misto di Faido. Ad Attilio Bignasca rispondo che non voglio chiudere la galleria, però in certe situazioni è giusto difendere la regione in cui si risiede, al di là del contesto cantonale. Per quanto concerne l'emendamento, chiedo formalmente che sia tralasciato l'avverbio "temporaneamente".

BACCHETTA-CATTORI F. - Il collega Galusero mi ha preceduto: anche il sottoscritto ritiene che per evitare confusione l'avverbio "temporaneamente" debba essere eliminato.

- Emendamento di Giorgio Galusero e di Fabio Bacchetta-Cattori

*⁴Il procuratore generale stabilisce la composizione delle sezioni, nonché i criteri di ripartizione dei procedimenti e può attribuire singoli casi ai procuratori pubblici, sentito il procuratore generale sostituto interessato; egli può, per i bisogni dell'ufficio **e per esigenze di perseguimento penale, dislocare temporaneamente uno o più procuratori pubblici sul territorio**, istituire delle sottosezioni e modificare l'attribuzione di singole materie specifiche, **dei procuratori pubblici** e dei funzionari tra le sezioni.*

DUCRY J. - Sergio Arigoni ha chiesto di precisare cosa si intende per "bisogni d'ufficio": è un principio che vale non solo per la possibilità di dislocare uno o più PP sul territorio ma anche per istituire sottosezioni all'interno delle due sezioni previste (reati finanziari e rogatorie la prima e reati comuni e reati minori la seconda) e per modificare l'attribuzione di singole materie specifiche, dei PP e dei funzionari all'interno delle sezioni. Il messaggio non prevedeva la possibilità per il PG di dislocare uno o più PP; è stata la Commissione a inserirla. Ieri il Parlamento ha respinto l'ufficio operativo permanente previsto a Bellinzona; oggi Galusero e Bacchetta-Cattori chiedono di togliere l'avverbio "temporaneamente" dall'emendamento del sottoscritto: in questo modo di fatto si potrebbero creare sottosedì permanenti. È sufficiente prevedere che il PG possa esercitare questa competenza in base ai bisogni d'ufficio e per esigenze di perseguimento penale nel contesto di casi concreti o per prevenirli.

Non è necessario – mi rivolgo al Consigliere di Stato – contemplare sin da ora spazi fissi, perché nel Locarnese, nel Bellinzonese e nel Mendrisiotto le strutture della polizia cantonale possono ospitare una colonna di PP. Dove è possibile (per esempio al palazzo di giustizia di Locarno) un accorgimento ci potrebbe anche stare, ma non deve diventare

un pretesto per creare spazi fissi irrispettosi dell'intento che si prefigge l'emendamento: perseguire temporaneamente. Questo avverbio ha il compito di evitare che succeda quanto avvenuto dall'inizio degli anni Novanta con la sede di Bellinzona.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ribadisco che non si pensa di prevedere spazi spropositati, però nelle strutture della polizia cantonali lo spazio non abbonda, per cui se questa decisione sarà adottata, indipendentemente dall'accoglimento dell'avverbio "temporaneamente", dovremo contemplare gli spazi necessari alla sua messa in pratica. Non si tratta unicamente di prevedere gli uffici, ma anche di attrezzarli adeguatamente.

POGGI D. - L'emendamento di Jacques Ducry è chiaro e conseguente a quanto abbiamo deciso ieri: l'ufficio operativo permanente di Bellinzona è stato respinto, perciò l'avverbio "temporaneamente" è corretto. Con ciò sostengo la versione di Ducry.

BIGNASCA A. - Il problema logistico è servito a giustificare per oltre dieci anni la permanenza della sottosede di Bellinzona, in contrasto con il volere del Parlamento e il dettato legislativo. Non vorrei che l'ammennicolo degli spazi da approntare diventi un pretesto per procrastinare l'effettiva unificazione del Ministero pubblico; in caso di bisogno il Consiglio di Stato potrà sempre presentare un messaggio.

BACCHETTA-CATTORI F. - Mantengo la posizione esposta prima e faccio presente al collega Ducry che con la versione di Galusero e del sottoscritto non si dà facoltà al PG di creare sottosedì o uffici operativi, ma di dislocare uno o più PP e per fare ciò egli necessita di spazi appositi. È ovvio che la dislocazione è temporanea.

ARIGONI S. - Dopo le precisazioni di Jacques Ducry, in qualità di ex cancelliere del Ministero pubblico posso assicurare che sono sufficienti un ufficio per il PP e uno per la segreteria; non sono necessari ulteriori spazi, quindi l'emendamento di Ducry non può che essere accettato.

GALUSERO G. - Mantengo la mia versione dell'emendamento; ho lavorato troppi anni in questo settore per non sapere che probabilmente da Lugano non si sposterà nessuno.

BERTOLI M. - Quella in oggetto è la classica situazione in cui si potrebbe procedere con il sistema delle votazioni eventuali, introdotto con la modifica dell'art. 72a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato². Si tratta di mettere ai voti le due versioni dell'emendamento; quella che ottiene più voti sarà messa in votazione finale.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, Gianrico Corti e cofirmatari, 22.09.2008.

Considerato che, anche se non è ancora in vigore, la modifica è stata votata dal Parlamento chiedo se sia pensabile farvi ricorso.

CALASTRI R., PRESIDENTE - La modifica dell'art. 72a è entrata in vigore oggi, quindi possiamo far ricorso per la prima volta al sistema delle votazioni eventuali. In sostanza metterò ai voti le versioni di emendamento di Jacques Ducry e Galusero e di Bacchetta-Cattori; quella che raccoglierà più voti sarà messa in votazione finale.

BELTRAMINELLI P. - Accettando l'emendamento di Foletti all'art. 65 si è deciso che la sede del Ministero pubblico è a Lugano; oggi non si può cercare di far rientrare dalla finestra quanto respinto ieri. Sulla base della decisione presa ieri parrebbe che l'avverbio "temporaneamente" significhi "straordinariamente": se questa è l'interpretazione corretta invito a sostituire l'avverbio "temporaneamente" con "straordinariamente".

BIGNASCA A. - Ieri ho affermato che il nuovo Codice avrebbe fatto festeggiare gli avvocati; oggi abbiamo la prima conferma. Faccio presente che la percentuale dell'uso degli uffici distaccati alla Farera rasenta il ridicolo, per cui per spostare un PP dal suo ufficio ci vorrà una gru.

DUCRY J. - Intervengo per fare alcune precisazioni. Innanzitutto è pacifico – mi rivolgo a Beltraminelli – che si tratta di una facoltà straordinaria, perché per poter dislocare un PP il PG deve ossequiare i criteri che abbiamo inserito nell'articolo, perciò sarebbe superfluo specificarlo. In secondo luogo Galusero si è tradito affermando che non si sposterà nessuno; ma se il PG lo ordina, il PP dovrà spostarsi. Infine l'avverbio "temporaneamente" non ha nulla a che vedere con gli uffici ipotizzati dal Ministro della giustizia, perché se sarà necessario saranno messi a disposizione attraverso un messaggio. Il sottoscritto ha lavorato al Ministero pubblico per sedici anni e può assicurare di aver girato l'intero Cantone; gli spazi per le situazioni straordinarie di principio ci sono, perciò vi invito a non usare questo pretesto per togliere un avverbio che risolve numerosi problemi di interpretazione (nel senso indicato da Beltraminelli).

CALASTRI R., PRESIDENTE - Secondo i disposti del nuovo art. 72a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato metto in votazione singolarmente le due proposte di emendamento; quella tra le due che riceve il maggior numero di voti positivi sarà messa in votazione finale.

BACCHETTA-CATTORI F. - Preciso che il voto può essere solo affermativo; l'emendamento che otterrà più voti sarà messo in votazione finale e potrà essere accolto, respinto od oggetto di astensione.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Jacques Ducry ottiene 61 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giorgio Galusero e Fabio Bacchetta-Cattori ottiene 14 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Jacques Ducry è accolto con 69 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalle deliberazioni parlamentari sono accolti con 60 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astensioni.

Messo ai voti, il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito per la sistemazione logistica, le apparecchiature informatiche e telematiche e gli adeguamenti informatici conseguenti all'entrata in vigore del Codice di diritto processuale penale è accolto con 57 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

2. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 15 DICEMBRE 2008 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ANGELO PAPARELLI E BORIS BIGNASCA PER LA LIMITAZIONE DELLA DURATA DELLE CARICHE POLITICHE

Messaggio del 20 ottobre 2009 n. 6292

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

PAPARELLI A. - Siamo tutti utili ma nessuno è indispensabile; per i parlamentari estensori e firmatari del rapporto della Commissione parrebbe che non sia così. Nel 2007, forse per non dare troppo nell'occhio, avevano silurato l'iniziativa presentata dal sottoscritto per limitare i mandati al massimo a quattro legislature mettendo l'accento sul limite di età massima per poter essere eletto (che avrei voluto fissare a settanta); in tal modo deviarono abilmente il colpo. A quel tempo pareva che per la limitazione delle legislature si sarebbe valutato il da farsi, mentre per il limite massimo di età nulla da fare. Incostituzionale o meno, allora fu come non accettare le regole di un naturale invecchiamento, quasi a sostenere che la senilità per i politici si trasforma sempre in saggezza.

Avevo capito cosa muoveva tali deputati anche perché molti stavano difendendo le loro posizioni ormai saldamente acquisite in questo consesso, ma ora si tratta di decidere sia sul Governo sia sui Municipi: sarà la stessa musica? C'è sempre qualcosa o qualcuno da difendere. Non me ne vogliano i colleghi interessati, ma il morboso attaccamento al cadreghino e i troppi vantaggi che, direttamente o meno, molti hanno vanno contro ogni

logica e cozzano con quella razionalità che dovrebbe interessare, in primis, il ricambio dei nostri quadri politici; ricambio che tutti a parole auspicano ma, di fatto è accettato da pochi. In Parlamento vi sono esempi significativi: basta controllare i mandati professionali e i consigli di amministrazione delle società che operano per lo Stato. Si tratta di un fatto umanamente comprensibile e in parte accettabile se rimane però entro i limiti della decenza.

Si ha un bel dire che ai giovani non interessa la politica: si tratta di un'affermazione del tutto gratuita; sarebbe sufficiente far passare i nominativi delle centinaia (o migliaia) di candidati che si sono messi a disposizione per le votazioni cantonali e comunali negli ultimi decenni per constatare quanta gioventù disposta a occuparsi seriamente della cosa pubblica si è persa per strada. E ciò vale per tutti gli schieramenti qui presenti.

Lega a parte (che partito non è) gli altri variegati gruppi con "licenza partitica" hanno fissato all'interno dei loro statuti un limite massimo, limite che però è regolarmente superato dalle eccezioni. Non è forse vero che gli statuti dei partiti storici possono essere corretti o aggiornati a piacimento? Fissando nella Costituzione cantonale [RL 1.1.1.1], come sembra propenso a fare il Governo, il limite di sedici anni per i suoi membri e per quelli degli esecutivi comunali, le eccezioni non sarebbero più possibili. Forse è questo aspetto che a molti non piace; altrimenti quali sarebbero i motivi per temere una regolamentazione della quale tutti si vantano perché già applicata? La spiegazione è fin troppo chiara e i cittadini attenti ne sono a conoscenza. Si afferma che i ventennali, trentennali o quarantennali mandati nei Municipi sono un male necessario data la carenza di candidati nelle piccole realtà; ma allora le aggregazioni a cosa servono?

La nostra richiesta verte su un unico punto: limitare la durata delle cariche politiche negli esecutivi (Governo cantonale e Municipi) a quattro legislature, ovverosia a sedici anni. Nel pieno rispetto delle vostre convinzioni vi invito disinteressatamente a sostenere una proposta sottoscritta anche dal più giovane dei parlamentari, una proposta sensata e libera da ogni calcolo "schedaiolo", per avviare finalmente un ringiovanimento degli Esecutivi, soprattutto dei Municipi, che sono intoccabili. Se è innegabile che mantenere il potere a lungo rende forti è pur vero che spesso e volentieri il potere, se mantenuto troppo a lungo, rende troppo sicuri e a volte un tantino arroganti. Giulio Andreotti disse che il potere logora chi non ce l'ha; ma non è forse ora di porre fine al logorio, all'esclusione di coloro che, pur intelligenti e meritevoli, non hanno possibilità alcuna di accedere alla politica? A condurre il Paese, a decidere sul futuro dei propri figli, che siano i padri o le madri, non i nonni o i bisnonni.

In conclusione vorrei esprimere la mia soddisfazione per il chiaro e onesto messaggio del Governo, che si dice *«tendenzialmente favorevole all'introduzione di un limite di durata delle cariche di membro degli Esecutivi cantonale o comunali. Qualora il Gran Consiglio giunga alla medesima conclusione, siamo pronti a elaborare un progetto di modificazione della Costituzione cantonale»*. Se la proposta non sarà accolta poco male: sarà solo questione di tempo, ma prima o poi le cose cambieranno.

KRÜSI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Di un'eventuale limitazione delle cariche politiche si discute dagli anni Ottanta; vi si rinunciò nell'ambito della revisione totale della Costituzione cantonale nel 1986 e nel 1994. Nel 2007 il collega Paparelli ha proposto la limitazione della durata delle cariche per i membri del Legislativo e degli Esecutivi cantonale e comunali a un massimo di settant'anni di età che è stata bocciata

nel febbraio 2008³. Nel dicembre del 2008 Paparelli, unitamente al collega Bignasca, ha rilanciato l'argomento proponendo la limitazione a quattro legislature. Come detto nel rapporto commissionale tengo a sottolineare che per le autorità federali non esiste un limite di durata per le cariche politiche; simili limitazioni sono previste per alcuni Governi cantonali, mentre per altri esiste l'esplicita facoltà di essere sempre rieletti. A valutare l'opportunità di una rielezione è l'elettorato, cui in ultima istanza spetta il potere di riconfermare o bocciare il candidato.

Benché la Commissione Costituzione e diritti politici sia molto sensibile alla necessità di un ciclico e benefico ricambio nelle cariche politiche, resta altresì dell'avviso che la limitazione proposta non sia da fissare nella Costituzione, perché ritiene che l'ultima parola debba spettare all'elettorato, la cui libertà di voto non può essere limitata. Inoltre nel frattempo i principali partiti si sono regolati al loro interno prevedendo un massimo di sedici anni (anche se sono possibili eventuali deroghe, comunque rare ed eccezionali). Infine anche dal punto di vista dei ricambi la situazione non è peggiorata e resta soddisfacente sia a livello cantonale sia comunale.

A livello commissionale la ricerca di una relè risulta più difficile ma né per il Gran Consiglio né per il Consiglio di Stato è possibile riscontrare una situazione anomala rispetto alle cariche a vita, semmai più in voga altrove. Da notare che anche recentemente i principali partiti hanno riaffermato tali regole in vista dell'allestimento delle liste per le prossime elezioni.

Per i motivi esposti il PLR invita a respingere l'iniziativa in oggetto.

BONOLI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Capisco che qualcuno possa essere tentato dall'idea di accettare l'iniziativa promossa dalla Lega; se entrasse in vigore prima del mese di aprile del prossimo anno l'unica vittima "sacrificale" dell'attuale Consiglio di Stato sarebbe Marco Borradori. Non intendo fare troppa dietrologia nell'attribuire mire per un posto in Consiglio di Stato ai colleghi iniziativaisti, né ho pensato che il Governo, nel dichiararsi possibilista circa l'introduzione di un limite alla durata delle cariche politiche, abbia voluto disfarsi del collega più anziano in carica, dopo che Patrizia Pesenti ha già annunciato che non intende ripresentarsi. Considerate questa introduzione con il tono scherzoso che si merita; essa potrebbe però dimostrare come un'accettazione dell'iniziativa andrebbe magari incontro alle intenzioni dei promotori. Nella realtà politica ticinese a livello di Consiglio di Stato si è verificato un solo caso di eccezionale longevità di carica, quello di Guglielmo Canevascini, non a caso soprannominato "il Padreterno"; in precedenza anche alcuni altri Consiglieri di Stato avevano superato il limite di età che oggi si vorrebbe introdurre per legge.

A sollevare perplessità è l'intenzione di limitare nella legge (o addirittura nel testo costituzionale) la durata di una carica politica. Lo stesso Consiglio di Stato nel messaggio scrive che l'elezione dei rappresentanti è un diritto dei cittadini, che non deve essere limitato senza ragioni fondate. D'altronde l'articolo 28 della Costituzione stabilisce che il diritto di voto comprende il diritto di eleggere e l'articolo successivo precisa che è eleggibile a membro di un'autorità cantonale chi ha il diritto di voto a livello federale e a membro di un'autorità comunale l'avente diritto di voto domiciliato nel Comune. Il Governo aggiunge però anche che occorre garantire un certo ricambio, in particolare negli Esecutivi, quindi più del quanto diventa importante il come eventualmente limitare la

³ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Limitazione della durata delle cariche politiche*, Angelo Paparelli, 04.06.2007.

durata delle cariche. La soluzione adottata dai partiti di Governo (a eccezione della Lega) sembra più rispettosa del principio del diritto di voto e di elezione, tanto più che prevede eccezioni in casi particolari.

Come si è detto durante la discussione in Commissione, come anche in precedenti occasioni, una norma legale in un simile contesto oltre che limitare il diritto di eleggibilità limiterebbe soprattutto il diritto del cittadino di eleggere qualcuno. Se i partiti contano ancora qualcosa nel nostro ordinamento statale, ebbene il filtro che precede la presentazione dei candidati è più che sufficiente per rispondere alla necessità di un ricambio delle cariche e del rinnovo degli Esecutivi.

A differenza della precedente iniziativa, respinta poco più di due anni fa, quella oggi in discussione è rivolta soltanto agli Esecutivi cantonale e comunali; è però difficile porli sullo stesso piano visto che il Municipio è subordinato al Governo cantonale. Se un ricambio con una certa frequenza in Consiglio di Stato può essere auspicabile, altrettanto non si può dire per il Municipio; quest'ultimo infatti è un organo meramente esecutivo, controllato dall'alto e dal basso, che offre un contributo di notevole portata al funzionamento della nostra democrazia federalista, talvolta anche senza essere remunerato adeguatamente. Il Consiglio di Stato è un organo politico: lo dimostrano i poteri che gli sono conferiti dalle varie leggi. L'aspetto esecutivo è concepito dall'Amministrazione che talvolta sconfinava volentieri anche nella formazione della volontà politica e in pratica non ha nessuna limitazione temporale, se non quella del pensionamento. Non a caso in altre latitudini il cambiamento del capo politico comporta anche la sostituzione dei suoi più stretti collaboratori.

In conclusione dobbiamo tenere in considerazione la sostanziale differenza tra l'Esecutivo cantonale e quelli comunali ed evitare di sottoporli alle stesse regole, a meno di non limitare per nessuno la durata della carica politica; siamo invece d'accordo per una soluzione tramite gli statuti dei partiti. Il gruppo PPD chiede quindi all'aula di respingere l'iniziativa in oggetto.

RUSCONI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La proposta di limitare la durata delle cariche si suddivide in una questione di principio e in una di interessi. Sul principio siamo d'accordo, quanto agli interessi no. L'UDC non è un partito che necessita di ricambi più o meno in alternanza perché ha difficoltà intrinseche nell'avere delle persone: di posti ne abbiamo pochi e quindi il problema non ci concerne. Rimane il fatto che questa nuova struttura potrebbe porre limiti nel senso che i giovani municipali invecchierebbero prematuramente e già a quarant'anni non potrebbero più svolgere attività negli Esecutivi comunali e magari anche in quello cantonale. Cercando di incrementare la partecipazione dei giovani alle attività politiche si rischia di ottenere il risultato contrario. Alle persone più "anziane", che generalmente hanno più tempo da dedicare alla cosa pubblica, questo sistema taglierebbe le gambe. A lasciarci stupefatti è una certa dicotomia della proposta, ovvero la suddivisione del concetto in due categorie distinte ma opposte: per gli Esecutivi l'iniziativa auspica un blocco a quattro legislature, ma nel contempo riguardo ai Legislativi si avalla di fatto una certa transumanza di parlamentari che, esaurita nel loro partito la possibilità di ricandidarsi, sono riassunti da altre formazioni politiche.

Alla luce di ciò l'UDC non accoglierà l'iniziativa in oggetto; parteggiamo per lo status quo, delegando ai partiti se del caso e in ultima istanza agli elettori la scelta dei candidati.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - In apertura vorrei far presente che al contrario di quanto riportato dal rapporto del collega Jelmini lo statuto dei Verdi prevede una limitazione della durata delle cariche a quattro legislature, esaurite le quali non è possibile chiedere un'ulteriore mandato per nessuna carica a nessun livello istituzionale e non sono previste deroghe, come invece è il caso per il PLR e il PPD.

I Verdi sostengono il principio dell'iniziativa, come già due anni fa l'analoga iniziativa di Paparelli. Il fatto che una limitazione della durata delle cariche sia già prevista da quattro partiti su sei presenti in Gran Consiglio non può essere considerato una garanzia sufficiente; il funzionamento di un sistema politico dovrebbe infatti essere sancito da solide basi legislative e costituzionali e non lasciato agli statuti dei partiti, non solo perché questi possono essere modificati molto facilmente, ma anche perché risulta più facile non rispettare una norma statuaria rispetto a una norma legislativa e/o costituzionale. A ciò si aggiunga che chi raggiunge il limite previsto dal proprio statuto può sempre cambiare partito e assicurarsi così una nuova e incontaminata era in Gran Consiglio. Il ricambio delle cariche non sembra presentare particolari problemi a livello cantonale, sia nel Legislativo sia nell'Esecutivo. Non si può però dire altrettanto dei Comuni, dove non sono rari i casi di municipali e consiglieri comunali in carica da più decenni. La difficoltà a reperire persone disponibili a occuparsi di politica comunale non rappresenta un punto contro l'iniziativa in discussione; piuttosto rammenta uno dei limiti dell'istituzione Comune così com'è concepita oggi e dovrebbe far riflettere sull'opportunità di riforme in quel senso. La limitazione della durata delle cariche non è certo il problema principale del nostro sistema politico; molte altre riforme sarebbero più urgenti, ma per esse un consenso risulta ancora più difficile. Nonostante non sia il principale, né il più urgente problema è doveroso chinarsi su questo tema ed è giusto mettere in atto ogni miglioramento realisticamente attuabile. Limitare la durata delle cariche ha il vantaggio di stimolare il ricambio generazionale, ma anche quello di evitare che singoli politici si affezionino troppo al loro seggiolino. Nel rapporto si afferma che l'ultima parola dovrebbe spettare all'elettorato: sappiamo tutti che la probabilità di essere eletto di chi si ricandida supera di molto quella di chi si presenta per la prima volta. Insomma, più sono gli anni di attività politica e più è semplice la rielezione. Non voglio dilungarmi oltre anche perché abbiamo già avuto occasione di affrontare la questione in maniera approfondita poco più di due anni fa. Concludo dunque portando il sostegno dei Verdi all'iniziativa in oggetto; saremmo anche favorevoli a un'estensione della stessa ai Legislativi comunali e cantonali.

BERTOLI M. - Intervengo a titolo personale in quanto il gruppo PS non ha espresso una valutazione maggioritaria. Il fatto che gli statuti dei maggiori partiti prevedano una limitazione della durata delle cariche milita a favore di una norma legale. Vi sono esempi all'estero dove cariche importanti sono limitate dalla legge. Avrei preferito che per motivare la sua proposta Angelo Paparelli avesse evitato di gettare fango contro gli altri, parlando malamente delle regole interne che alcuni partiti si sono dati. Ricordo che il PS da quando ha introdotto un limite (pari a dodici anni) l'ha sempre applicato in maniera rigorosa senza deroghe a livello di Gran Consiglio, di Consiglio di Stato e di Consiglio nazionale. Naturalmente è possibile modificare uno statuto però chiedere deroghe a un'assemblea di persone non elette non è evidente. La discussione di oggi probabilmente ha la ragion d'essere nel fatto che la Lega non è stata in grado di fare una scelta così al suo interno. L'unica persona del nostro gruppo che non ha accettato questa regola è Cleto Ferrari, il quale alle prossime elezioni si presenterà con la Lega. È facile presentare proposte e gettare fango sugli altri e poi fare tutt'altro.

CELIO F. - Vorrei ricordare che nessuno tra i Consiglieri di Stato, i Sindaci e i Municipali è eletto a tempo indeterminato; in base alla Costituzione l'investitura decade al termine dei quattro anni. Se i cittadini non sono soddisfatti di come queste persone hanno svolto il loro mandato o ritengono che ve ne siano altre più competenti possono sostituirle benissimo. Ricorrere a simili escamotage per estromettere chi non si riesce a defenestrare attraverso le urne convince poco. Non mi convincono neanche le regole fissate all'interno dei partiti. Alla luce di ciò invito a respingere l'iniziativa.

BIGNASCA B. - Vorrei fare alcune precisazioni puntuali. La prima riguarda gli attacchi di Rusconi e Bertoli sulla clausola ghigliottina per i Legislativi. Stiamo parlando degli Esecutivi e lo scopo dell'iniziativa non è defenestrare qualcuno ma prevedere una regolamentazione. Non vogliamo imporre a nessuna associazione di diritto privato, quali possono essere i partiti, di fissare simili clausole; semplicemente alcune persone che, soprattutto a livello comunale, potrebbero affezionarsi un po' troppo al loro seggiolino, a un certo punto dovranno abbandonare gioco forza il loro posto, evitando così certe commistioni di interessi che a lungo andare diventano sempre più deleterie. Sono deluso dal tono che ha assunto la discussione; si comincia ad assistere ad attacchi dell'uno contro l'altro. I motivi dell'iniziativa sono chiari e ritengo che la maggioranza dei cittadini ticinesi sia favorevole a essa. Mi auguro perciò che l'atto parlamentare in oggetto sarà accolto.

FERRARI C. - Ho sentito parlare di transumanza: è uno degli esempi meno opportuni da portare in questa sala, aldilà del fatto che i partiti possono essere in crisi o meno. I motivi del mio cambiamento sono chiari: rappresento un settore, quello agricolo, decisamente minoritario ma che ha l'esigenza di essere presente in aula. Ciò al di là del fatto che ritengo il modello di Fidel Castro come uno tra quelli che ha avuto maggior successo a livello di gestione di un Paese. Faccio presente che vi sarebbero esempi molto più interessanti del mio da citare.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - È prassi consolidata del Consiglio di Stato lasciare l'ultima parola al Parlamento quando vi è materia elettorale. Di una limitazione delle cariche pubbliche si è parlato negli anni Settanta e in occasione della revisione della Costituzione cantonale negli anni Ottanta e due anni fa con specifico riferimento ai Legislativi. Il Gran Consiglio ha sempre ritenuto opportuno non limitare la possibilità di eleggibilità. Oggi ne riparlamo in relazione all'iniziativa di Paparelli e Bignasca che chiede di introdurre un limite di sedici anni per i soli Esecutivi. Il Consiglio di Stato ne ha discusso al suo interno e ritiene che la proposta possa essere accolta. Per il Governo non comporterebbe un grande cambiamento perché, come si evince dalla statistica pubblicata dal messaggio, la durata massima media di carica in Consiglio di Stato è di otto anni e mezzo (eccezione fatta per Guglielmo Canevascini). Diverso invece è il caso dei Comuni, dove qualche caso di superamento del limite indicato c'è stato e una limitazione potrebbe agevolare un ricambio generazionale. Siamo favorevoli anche perché laddove in (pochi) altri Cantoni una simile norma è stata adottata non si sono manifestati problemi. Qualora il Gran Consiglio dovesse accogliere l'iniziativa in oggetto il Consiglio di Stato preparerà in tempi brevi un messaggio per la revisione della Costituzione cantonale.

JELMINI G., RELATORE - L'iniziativa dei colleghi Paparelli e Bignasca, che riprende nella sostanza quella già presentata il 4 giugno del 2007 (discussa e respinta dal Gran Consiglio) chiede *«che la carica politica, ottenuta tramite elezione popolare in un Esecutivo comunale e nel Governo cantonale, venga limitata a quattro legislature (sedici anni) (...)»*. La maggioranza della Commissione invita anche questa volta a respingere l'atto parlamentare. Negli ultimi cento anni dei cinquantacinque membri del Governo in carica che hanno cessato l'attività quattro hanno superato il limite di sedici anni proposto dall'iniziativa; si tratta dei Consiglieri di Stato Guglielmo Canevascini, in carica per trentasette anni, Angelo Martignoni, in carica per vent'anni, Giovanni Rossi, in carica per diciassette anni e Giuseppe Cattori per sedici anni. In media i cinquantacinque Consiglieri di Stato cui si fa riferimento hanno esercitato per poco più di otto anni e mezzo. Ciò significa che per l'Esecutivo cantonale il problema non sussiste, anche se in futuro, qualora l'iniziativa avesse effetto retroattivo (come auspicano gli iniziativaisti), le cose potrebbero cambiare.

Secondo la maggioranza della Commissione il diritto di voto del cittadino è fondamentale e non deve essere limitato preventivamente da una scelta del legislatore e nel caso specifico dal Parlamento cantonale, a maggior ragione se si tratta di una scelta che concerne anche gli Esecutivi comunali. Recentemente abbiamo respinto proposte tese a facilitare tale diritto; evitiamo quantomeno di fare il contrario. Il cittadino dev'essere semmai correttamente informato sui candidati, compresa la durata della loro carica, e non preliminarmente limitato nelle sue scelte. Tanto più che il problema del rinnovo e del ricambio dei membri delle autorità politiche può essere risolto più semplicemente dai partiti o dai movimenti che possono stabilire nei propri statuti regole circa l'inserimento nelle liste elettorali. Il PLR, il PS, i Verdi e il PPD hanno già stabilito regole in tal senso; altri partiti o movimenti se lo riterranno potranno fare la stessa cosa, senza però imporre limiti di voto generalizzati mettendo "sotto tutela" i cittadini che sono in grado di esprimere il loro voto in tutta libertà.

Gli iniziativaisti affermano che *«è fuori dubbio che la nostra attuale società, per progredire a tutti i livelli, ha bisogno dei necessari puntuali ricambi (...)»*. A questa semplice regola non si può sottrarre neppure il "mondo politico" e ciò malgrado ci sono coloro che, ancorati saldamente al cadregghino da troppo tempo, si adoperano per dimostrare (ma a chi?) che l'esperienza acquisita in anni e anni di militanza, garantisce ai cittadini tutti una oculata e ineccepibile gestione della cosa pubblica. (...) Il rimanere troppo tempo nella stanza dei bottoni spesso e volentieri favorisce, a mio modesto parere, intese trasversali, confidenze ingiustificate con alti funzionari e non solo, trattamenti di favore a vari livelli e in alcuni casi...perfino ignobili intrallazzi che poi affiorano malamente e troppo tardi, alimentando sfiducia anche nei confronti di quei politici di milizia che davvero operano solo per il bene di tutti.» È chiaro che di fronte a simili affermazioni non si può non reagire. Posso capire le motivazioni degli iniziativaisti, come anche le critiche rivolte ai partiti che hanno risolto il problema della durata delle cariche al loro interno; vorrei però ricordare come nel presente e nel prossimo futuro l'unico Consigliere di Stato che potrebbe essere interessato dalla misura proposta sia il Direttore del DT. È inoltre vero che i partiti possono modificare i loro statuti, ma è eccessivo pretendere che il Parlamento cantonale sia chiamato oggi a risolvere un problema che di fatto riguarda un solo movimento politico.

PAPARELLI A. - Prendo atto che per alcuni la nostra è una proposta eretica: ricordo che molti altri Cantoni l'hanno adottata da tempo. Il collega Krüsi si è contraddetto clamorosamente: se la rielezione di un membro compete all'elettorato, allora perché

fissare negli statuti un limite ai mandati? Faccio notare a Pierre Rusconi che non intendevo fare "bordata" al mio Sindaco, visto che più volte prima delle elezioni ha manifestato la volontà di lasciare. Il collega Bertoli ha affermato che ho gettato fango contro altre persone: ho spiegato semplicemente come stanno le cose e ricordo che nell'iniziativa del 4 giugno 2007 lodai il PS perché era l'unico a prevedere tre legislature e a farle rispettare. Per quanto attiene alle scelte di Cleto Ferrari ebbene i processi li facciamo a chi se li merita. Jelmini ha fatto l'esempio dei passati Governi ticinesi: non voglio fare i nomi dei Sindaci che hanno passato quarant'anni sul seggiolino come se fossero i padroni del territorio in cui abitavano; a Lugano ve ne sono moltissimi: basta guardare i mandati.

BERTOLI M. - Il mio intervento è stato suscitato da quello del collega Paparelli, il quale anni fa diceva una cosa mentre oggi ne dice un'altra: che tutti i partiti hanno regole interne che però sostanzialmente non valgono nulla. Mi sono permesso di confutare la sua affermazione.

KRÜSI G. - Mi dispiace se il sottoscritto o il PLR si sono contraddetti; tenevo a precisare piuttosto aspetti di principio tentando di dare un contributo di lungimiranza. C'è chi si preoccupa dell'oggi mentre il mio intento era di pensare a domani. In tal senso quanto fissato negli statuti può star bene e tornare utile.

JELMINI G., RELATORE - La domanda non è perché chi ha già inserito negli statuti la limitazione della durata delle cariche non accetta la proposta in oggetto, bensì perché i promotori non inseriscono la proposta nei loro statuti.

DUCRY J. - Si è discusso troppo sia a livello di rapporto commissionale sia in questa sede di casi concreti; personalmente mi limiterei al principio: è giusto o sbagliato prevedere una limitazione a livello costituzionale (per cui l'ultima parola spetterà ai cittadini). La proposta in oggetto prevede una limitazione della durata delle cariche a sedici anni; vista la frenesia e il ritmo di lavoro odierno dodici anni sarebbero già sufficienti. Tutte le altre considerazioni (se il limite è previsto negli statuti, se vi siano eccezioni o meno, eccetera) non sono importanti; invito l'aula ad accogliere un'iniziativa corretta, leale e trasparente.

POGGI D. - Voterò l'iniziativa; prendo atto che oggi chi di solito portava statistiche e paragoni ha latitato perché vi sono Cantoni e Nazioni che la pensano diversamente (i Grigioni per esempio). Il PS e la DC in Italia avevano statuti "pesanti" e sono spariti dalla circolazione.

GHISLETTA R. - Il gruppo socialista ha dato libertà di voto sulla proposta in oggetto e personalmente appoggerò l'iniziativa anche se la mania della Lega di pontificare sugli altri senza guardare in casa loro mi risulta fastidiosa.

ARIGONI S. - Un sì convinto all'iniziativa ma soprattutto alla possibilità per i cittadini di esprimersi sulla questione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 46 voti favorevoli, 27 contrari e 4 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [4542](#)).

4. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO LUIGI PEDRAZZINI

PEDRAZZINI L., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'esame dell'atto parlamentare sulla durata delle cariche sembra prestarsi bene per una comunicazione personale che ha anche una valenza istituzionale, comunicazione che non casualmente ho voluto riservare in primo luogo al Parlamento, come avevano già fatto altri Consiglieri di Stato nel passato, fors'anche per riconoscere, come è giusto che sia, la centralità del Gran Consiglio.

Ho deciso che al termine della corrente legislatura lascerò il Governo cantonale. Anche se rimangono forti e per certi versi immutati la motivazione e il piacere di svolgere questo straordinario servizio, ed è per questo che sono rimasto a lungo dell'idea di continuare in Consiglio di Stato, dodici anni sono un periodo di tempo assai prolungato, che ho vissuto con grande intensità e con il massimo impegno possibile.

Non resterò ovviamente con le mani in mano; vorrei cercare nuove sfide a un'età (quando lascerò il Consiglio di Stato avrò 58 anni) che consente di dare ancora molto; non vi nascondo che, se possibile, privilegerò attività che potranno consentirmi di mettere a disposizione della comunità l'esperienza acquisita.

Sciogliendo con quasi un anno d'anticipo la mia riserva prendo, come si suol dire, due piccioni con una fava: in primo luogo il mio partito ha l'opportunità di avviare per tempo la procedura per la preparazione della lista per il Consiglio di Stato, ritenuto che non sembrano mancare, in base ai segnali ricevuti, candidati qualificati e interessati a questa esperienza. Ciò mi pone in secondo luogo in una posizione ideale per esercitare, con opportuno distacco e maggiore indipendenza, la funzione di presidente del Consiglio di Stato, assunto recentemente per la terza volta.

Vi ringrazio per il confronto quasi sempre costruttivo con il Parlamento cantonale, sui cui banchi ho avuto l'onore di sedere per sedici anni, dal 1979 al 1995, prima di entrare, nel 1999, in Consiglio di Stato.

Questa comunicazione non è un congedo: la legislatura è ancora lunga e spero che assieme, Governo e Parlamento, possano ancora prendere molte decisioni concrete e positive a beneficio del Paese .

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fabio Regazzi e cofirmatari per la modifica dell'art. 66 della Legge sugli esercizi pubblici

del 20 aprile 2010

Sul *Corriere del Ticino* del 31 marzo 2010 sotto il titolo «Fumo: gerente multato» (v. allegato) viene riportata la notizia riguardante una sentenza della Pretura penale che ha statuito in merito a un ricorso inoltrato da un gerente di un ristorante che contestava la contravvenzione che gli era stata inflitta per aver permesso di fumare nel porticato (che risultava chiuso su tutti i lati).

La sentenza, che ha confermato la decisione dell'Ufficio dei permessi, ha permesso di precisare i criteri in base ai quali stabilire se e in quale misura l'installazione di grandi vetrate e la chiusura di terrazze o porticati siano rispettose delle prescrizioni del divieto di fumo negli esercizi pubblici (art. 57 e 47 lett. u del regolamento di applicazione).

E fin qui nulla da eccepire. Suscita per contro qualche perplessità l'ammontare della multa comminata in ragione di franchi 50.-, che corrisponde al minimo previsto dalla legge (art. 66 cpv. 1 Legge sugli esercizi pubblici). A fronte di un simile importo (oggettivamente esiguo, come lo riconosce lo stesso articolo), è lecito presumere che l'effetto deterrente della multa viene meno, con tutto ciò che ne consegue.

A titolo di raffronto è doveroso rilevare che il Tribunale federale ha confermato una sanzione dell'autorità del Canton San Gallo che, per un'analogia infrazione, ha revocato la patente al gerente del ristorante (notizia riportata sul *Corriere del Ticino* del 16 marzo 2010, v. allegato).

Sulla base di queste considerazioni, per ragioni di equità e di proporzionalità con la presente iniziativa si chiede che, analogamente a quanto previsto per le contravvenzioni relative alle vendite di bevande alcoliche, le infrazioni dell'art. 57 Les-pub vengano punite con un importo minimo di franchi 200.-.

Si propone pertanto l'adozione della seguente modifica (evidenziata con la sottolineatura) dell'art. 66 della Legge sugli esercizi pubblici:

Art. 66 - Multa

¹Le infrazioni alla legge e al regolamento di applicazione, sono punite con una multa da un minimo di fr. 50.- ad un massimo di fr. 10'000.-, giusta le norme della legge di procedura per le contravvenzioni. Il minimo per le contravvenzioni relative alla vendita di bevande alcoliche ai sensi dell'art. 50 e al divieto di fumo ai sensi dell'art. 57 è fissato a fr. 200.-.

Fabio Regazzi
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bordogna -
Brivio - Duca Widmer - Ghisletta D. - Guidicelli -
Maggi - Pagani - Pinoja - Weber

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Diffondere l'interesse per gli apprendistati artigianali-tecnici e per gli studi scientifici tra ragazze e ragazzi, potenziare il numero di classi nelle scuole d'arti e mestieri a tempo pieno, favorire le aziende che formano apprendisti

del 20 aprile 2010

1.

La crisi dell'interesse per gli studi di tipo tecnico e scientifico a livello universitario e a livello di SUP è stata indicata, tra l'altro, dal rapporto 29.3.2010 della Commissione scolastica sui contratti di prestazione 2008 tra Cantone e USI-SUPSI: si fa riferimento ai rendiconti USI (pag. 24 del rapporto 2007/08, relativa alla Facoltà d'informatica) e SUPSI (pag. 29 del rendiconto 2007/08 SUPSI, capitolo Dipartimento tecnologie innovative, redatto dal dir. Ravano). Questa disaffezione, presente a livello europeo, rischia di creare gravi problemi di ricambio generazionali in questi ambiti e costituisce un'opportunità professionale mancata per tanti giovani, date le prospettive occupazionali favorevoli in questi ambiti.

2.

Il 16 aprile 2010 l'ing. Cecilia Beti (capo laboratorio Scuola arti e mestieri) ha documentato alla Commissione cantonale consultiva per la formazione professionale come in Ticino esista una marcata questione di genere nelle scelte del tirocinio. Le scuole tecniche a tempo pieno e il settore artigianale-industriale vedono una marcata sottorappresentazione di ragazze. A questo si aggiunge il problema del tasso di attività delle donne in Ticino, che si situa di 10 punti al di sotto della media svizzera (nel 2000 62% contro 73% ca.), il problema della minor presenza nelle funzioni direttive delle donne e il problema del ritardo salariale delle donne.

3.

Negli scorsi anni è stato avviato in Ticino il progetto "PROMTEC". *Si tratta di un progetto di promozione delle professioni tecniche per ragazze e ragazzi offerto dalla Scuola d'arti e mestieri e dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. PROMTEC offre un variegato ventaglio di proposte di attività, incontri informativi e consulenza rivolti a studentesse e studenti di diversi ordini scolastici: scuole medie, scuole professionali e scuole universitarie professionali. Attraverso l'offerta diversificata e completa delle attività del progetto, molti ragazzi, ma in particolar modo le ragazze, hanno l'opportunità di avvicinarsi e conoscere le professioni del settore delle costruzioni e delle tecnologie innovative. Il modulo storico di Promtec sono le giornate tecniche che hanno quale obiettivo quello di orientare le allieve e gli allievi di III e IV media sulle scelte professionali e far conoscere, attraverso attività pratiche le professioni tecniche. Il progetto negli anni si è ampliato per aggiornarsi alle esigenze. Nato per sensibilizzare le scelte professionali delle ragazze di scuola media si è poi esteso e proposto anche ai ragazzi e alle famiglie. Il progetto ha però a cuore il primo obiettivo e perciò le scelte delle ragazze; nuovi moduli sono nati per accompagnarle e proporre loro dei modelli e delle testimonianze cui identificarsi. Il progetto è apprezzato e sostenuto anche da associazioni professionali e fondazioni.* (Informazioni fornite da Cecilia Beti alla Commissione consultiva il 16.10.2010). L'importanza del progetto appare chiara, ma il suo finanziamento al momento attuale non

è garantito per il prossimo anno scolastico e successivi. Inoltre le risorse umane limitate hanno determinato nello scorso anno la concentrazione di parte del programma in alcune sedi regionali, ciò che ha comportato un calo degli allievi ed allieve rispetto all'anno precedente, il che appare un passo indietro.

4.

La carenza di personale tecnico adeguatamente formato alla SUPSI è pure dovuta al numero chiuso per gli studenti ammessi nelle Scuole Arti e Mestieri di Trevano e Bellinzona. Perciò è necessario potenziare le classi in queste scuole. Solo così è possibile aumentare il numero di studentesse e studenti che accedono poi alla SUPSI.

5.

Nonostante non vi sia carenza di lavoro, giungono segnali non positivi dagli studi tecnici e dalle aziende del settore. Specialmente negli studi d'ingegneria ed architettura vi è la tendenza ad assumere meno apprendisti. Ciò è probabilmente causato dal fatto che la pressione sui costi è di molto aumentata e gli uffici dedicano meno risorse nella formazione delle e dei giovani. Infatti anche in importanti concorsi pubblici (Cantone, Confederazione, Comuni, eccetera) viene spesso incentivato il dumping salariale inserendo come criterio principale il prezzo.

Con le presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

- di sostenere e potenziare con adeguate risorse umane e finanziarie i progetti che favoriscono l'interesse delle scolare e degli scolari di scuola media per le professioni artigianali-tecniche (apprendistati, scuole a tempo pieno), come il progetto PROMTEC di SAM-SUPSI volto a superare anche le differenziazioni di genere;
- di sviluppare un progetto volto a formare e finanziare maestri di tirocinio nelle aziende artigianali e tecniche, in modo da favorire la creazione di posti di apprendistato;
- di potenziare il numero di classi nelle SAM di indirizzo tecnico e informatico, in modo da favorire anche l'afflusso di studentesse e studenti verso la SUPSI;
- di avviare anche per i licei un progetto che favorisca l'orientamento delle ragazze e dei ragazzi di scuola media verso gli studi scientifici;
- di favorire nei mandati e, per quanto possibile, nei concorsi pubblici gli studi d'architettura e d'ingegneria che assumono apprendiste e apprendisti.

Per il gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Canevascini - Carobbio - Cavalli -

Corti - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati -

Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Richiesta d'intervento nei confronti del Municipio di Chironico

del 20 aprile 2010

La situazione, che concerne l'edificazione da parte della famiglia contadina Giovanni Dazzi della stalla agricola, resasi necessaria per adeguarsi alle mutate esigenze legislative, è ampiamente conosciuta.

La costruzione di questa stalla rientra anche negli obiettivi delle politiche settoriali federali e cantonali con un riconosciuto sostegno finanziario pubblico.

Ci si è opposti alla realizzazione di questa stalla sino a livello del Tribunale federale, il quale ha sancito il diritto all'edificazione.

Dopo questa decisione che metteva fine a una lunga ed estenuante procedura durata quasi sette anni, la famiglia Dazzi, con in mano una più che regolare licenza edilizia, iniziava i lavori di costruzione.

Il Municipio di Chironico è intervenuto nel corso dei lavori e ha istituito una zona di pianificazione. L'agricoltore ha ricorso a livello di Tribunale amministrativo e ha vinto il ricorso in quanto il vicesindaco già ricorrente ha partecipato alla decisione e quindi è stato ritenuto in collisione di interessi. Il Tram ha annullato la zona di pianificazione che bloccava l'edificazione della stalla. Ora il Municipio di gran fretta ha nuovamente istituito una zona di pianificazione dopo una votazione di parità con decisione del Sindaco.

Lodevole CdS siamo sicuri che avete a disposizione gli strumenti necessari per mettere fine a questo chiaro accanimento del Municipio di Chironico che, oltre a danneggiare l'immagine e la credibilità del nostro Cantone politico intralciando opere di interesse pubblico e di maturata validità legale, sta mettendo a dura prova l'esistenza di una singola famiglia con uno scontro scorretto e sproporzionato.

Con la presente chiediamo di rendere ancora decente e credibile l'autonomia comunale e di difendere l'interesse pubblico collegato alla realizzazione di questa opera. Interesse pubblico ostacolato da interessi particolari espressi purtroppo in sedi pubbliche.

È giunto il momento di mettere fine a tutti gli intralci interposti alla realizzazione di questa stalla agricola affinché la stessa possa essere terminata il più presto possibile così da essere finalmente utilizzabile e da ricreare anche un clima di serenità all'interno di questo piccolo comune di montagna.

Chiediamo al Consiglio di Stato cosa ha intrapreso dalla decisione del Tribunale federale a oggi per sostenere l'edificazione di questa stalla e in particolare:

- è stata valutata la sostenibilità finanziaria per il Comune di Chironico della realizzazione di questa zona di pianificazione?
- Quali sono la posizione e il preavviso del Dipartimento interessato a questa zona di pianificazione?

- Considerato che il Comune di Chironico di fatto si sta opponendo a chiari ed evidenti interessi pubblici cantonali confermati anche a livello di massime istanze giudiziarie non è giunto forse il momento di meglio soppesare tutte le attività che il Cantone sostiene in quella regione mettendole in discussione?

Cleto Ferrari e Giorgio Galusero

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.